

Neon Genesis Evangelion e la Kabbalah: dal Tempo di dolore al Tempo Benedetto

FABIO BARTOLI

“*You are marvellous, the gods wait
to delight in you.*”

(C. Bukowski, *The laughing heart*)

1. Prologo: un codice esoterico reso tale dal suo successo

Chi si propone di analizzare in profondità *Neon Genesis Evangelion* sperimenta le sensazioni che provò Edipo nel trovarsi faccia a faccia con la sfige. Compito gravoso e importante, questo, quantomeno per il rispetto che si deve agli innumerevoli fan di una serie straordinaria (alla quale va anche riconosciuto il merito di aver rilanciato l'industria dell'animazione nipponica dopo un decennio – fatte le dovute eccezioni - non certo esaltante, attraversato inoltre dalla crisi economica dei primi anni '90) ma soprattutto per quello che si deve a Hideaki Anno, creatore dell'*anime* prodotto nel 1995 dallo *Studio Gainax*, che col suo capolavoro ha inoltre assolto una *mission* pedagogica il cui messaggio di redenzione e rigenerazione non è stato a dire il vero compreso da molti dei suoi stessi destinatari.

La serie fu percepita in larga parte come un enigma irrisolto che tanti pretesero venisse sciolto in maniera didascalica non percependone la natura prettamente esoterica suggerita dalla sigla d'apertura (che ne costituisce la chiave di lettura), pressione da cui scaturì il film *The End of Evangelion*¹ (un film sostanzialmente di montaggio, *Evangelion: Death and Rebirth*, è uscito nello stesso anno, il 1997), che però svuota l'*anime* dei suoi principali contenuti. Il film infatti si propone di rendere universale la vicenda individuale narrata negli ultimi due episodi che hanno fatto storcere il naso a molti fruitori della serie, puntate che invece circoscrivono il contesto entro cui si dipanano le vicende di *NGE*: ciò che accade nei primi 24 episodi è lo specchio di quanto succede nel 25 e nella prima metà del 26, eventi a loro volta riconducibili all'inizio di un giorno di scuola fra tanti. Il finale dell'*anime* mostra infatti come tutto abbia luogo nell'animo del protagonista Shinji Ikari, dando una rap-

presentazione cronologica di diversi stati immanenti alla psiche del Third Children; lo spettacolare di *The End of Evangelion* può soddisfare spettatori assuefatti a dinamiche proppiane ma stravolge completamente tali assunti e si allontana dalla struttura profonda della serie, interpretabile soltanto con lo studio della *Kabbalah*, pratica non adempiuta dalla maggior parte dei curatori degli innumerevoli siti dedicati all'*anime*, esaurienti sul piano descrittivo ma carenti sul piano della decodificazione². I “misteri” della serie infatti rimangono tali solo finché le sue rappresentazioni non vengono ricondotte ai loro corrispettivi cabalistici, compito che è lo scopo di questo elaborato che si propone quale decodifica di un codice esoterico che ad un codice esoterico rimanda, ragion per cui in esso non sono presenti riferimenti agli aspetti superficiali della narrazione quali ad esempio descrizioni di personaggi³ e/o ambientazioni e riassunti cronologici di episodi.

Come se non bastasse a *The End of Evangelion* (oltre ai *manga*⁴, ai videogiochi e ai modellini dei *mecha*) sta per aggiungersi *Rebuild of Evangelion*, attualmente in lavorazione, una vera e propria saga filmica che consiste in una tetralogia complementare ed alternativa all'*anime* di cui è uscito solo il primo volume in Giappone. Se questo progetto è comunque frutto della mano di un Anno ormai ben lieto di sfruttare quanto più possibile la sua creatura⁵, del tutto assente essa sarà nel *live action movie* di cui si sta attualmente occupando *Weta Workshop*⁶, che ha già realizzato la trilogia de *Il Signore degli Anelli*. Non è perciò solo lo *Studio Gainax*, impegnato a spremere fino all'ultima goccia il limone degli incassi, a lucrare su *NGE*⁷, il cui profondo messaggio è destinato quindi sempre più a svanire “grazie” al suo successo: delle dieci *sephiroth* che – come vedremo - compongono l'albero della vita solo *Hod*, quella legata al senso degli affari, sembra avere ancora un senso.

Proprio per questo oggetto dello scritto

sarà solo l'*anime* senza alcun riferimento alle altre opere che invece di un miglioramento dell'essere umano si propongono solamente una sua strumentalizzazione a fini commerciali. Questo è lo scopo di ogni prodotto culturale che si rispetti, di cui *Evangelion* è pur sempre un esempio nonostante la sua irriducibile originalità. Ci sono però differenze che vanno rimarcate: quella tra la serie e le realizzazioni che ad essa si ispirano, per esempio, sta nel fatto che mentre queste ultime rispondono a richieste di mercato la prima rispose ad esigenze morali ben precise che saranno oggetto d'analisi del prossimo paragrafo.

2. Un vangelo per gli *shinjinrui*

Secondo gli studi di F. Colombo e R. Eugeni lo scopo del prodotto culturale (testo audio-visivo realizzato e distribuito secondo modi industriali di produzione e consumo) è di raggiungere il maggior numero di consumatori possibili veicolando significati sociali percepiti dalla gran parte dei potenziali soggetti ai quali esso è indirizzato (Colombo e Eugeni 2002).

Tale è anche *NGE*, che rispecchia infatti le inquietudini della società giapponese in cui è stato concepito, quella della “generazione *otaku*”, di cui Shinji Ikari è un perfetto rappresentante, essendo un giovane con difficoltà relazionali e avvezzo a passare molto tempo a casa (*otaku* significa letteralmente “la tua casa”), stile di vita che adotta fino al suo incontro con l'EVA-01. Generazione, quella *otaku*, talmente diversa e distante da quelle precedenti (tutti i *characters* della serie che vanno dai 15 ai 30 anni hanno un rapporto tormentato o assente coi propri genitori) da essere definita degli *shinjinrui*, ovvero “nuova razza umana” (Kinsella 2001: 181-219). L'assonanza col nome Shinji non è affatto casuale, anche tenuto conto che il titolo originale della serie è *Shin Seiki Evangelion*, ossia il “Vangelo della nuova razza”. *NGE* si propone quindi quale vangelo per gli *shinjinrui*, termine

che i giapponesi riconoscono chiaramente nelle parole di Yui Ikari: “Shinji... Rei...”, pronunciate nell’ ep. 20 quando parla del loro futuro figlio con suo marito Gendo (vedremo poi la relazione più che simbiotica che lega i personaggi di Shinji e Rei Ayanami).

Ad allargare in maniera drastica la frattura generazionale è stata poi la vicenda di Tsutomu Miyazaki (solo omonimo del grande Hayao), appassionato di *manga* che tra il 1988 e 1989 ha ucciso quattro bambine, omicidi la cui causa è stata rintracciata proprio nel suo isolamento in un mondo immaginario fatto di eroi (ma soprattutto eroine) cartacei che – a detta dei media e dell’opinione pubblica – lo aveva privato del contatto con la realtà e il conseguente discernimento tra bene e male. “Non devo fuggire!”, è quindi l’imperativo che si dà Shinji durante tutta la serie per risolvere il suo stato di *splitting*, “dissociazione”, della quale lo scopriamo affetto nell’ ep. 16. Anno vuole così suggerire ad una società che può vedere un nuovo Miyazaki nel dissociato Shinji che in lui risiedono le potenzialità di un individuo felice ed equilibrato, dato che la radice del suo nome corrisponde alla lettera ebraica *shin*, che significa equilibrio e cambiamento, possibile col raggiungimento della saggezza, identifica dalla *Kabbalah* col concetto di “Luce” (in giapponese *hikari*, la cui assonanza col cognome del protagonista è evidentissima, come lo è col nome di Hikari, la capoclasse). Quindi niente panico e niente più irruzioni della polizia nella libreria *Manga no mori* a Sinjuku (che coincidenza...) per confiscare *manga* amatoriali fucina di maniaci e serial-killer.

3. Il Second Impact e la cicatrice di Misato Katsuragi

L’idea che è alla base dell’*anime*, la “ricomposizione” dell’albero della vita, va ricercata nel bisogno di rigenerazione della società giapponese appena descritta. Secondo la *Kabbalah*, infatti, la rigenerazione del mondo (*Olam na tikkun*) sarebbe iniziata nel 2001, epoca dalla quale la serie sostanzialmente prende inizio (l’anno del Second Impact è infatti il 2000). In *The power of Kabbalah* Y. Berg parla del 2001 come l’anno dell’avvento del *Tempo di dolore*, preludio del possibile *Tempo Benedetto* al quale all’uomo è data la possibilità di giungere. Ecco quanto egli scrive in proposito: “Il

Tempo di Dolore *allude a un periodo di grande stravolgimento, terrore e sofferenza che ci affliggerà sia a livello personale sia a livello planetario. Nel corso di questa era di tormento, la natura egocentrica dell’uomo sarà estirpata. L’intensa pressione spezzerà finalmente la corazza dell’ego, il nostro Avversario, e, alla fine, l’uomo riconoscerà quanto sia prezioso e saggio trattare con dignità il prossimo – che sia il concorrente negli affari, il collega o il nemico dall’altro capo del mondo.*

Secondo i cabalisti durante questo Tempo di Dolore il sistema immunitario dell’uomo sarà attaccato. Malattie, vecchie e nuove tensioni ci affliggeranno. A livello planetario ci saranno guerre, attacchi terroristici, la distruzione dell’ecosistema, la contaminazione dell’acqua potabile e altre calamità che coinvolgeranno ebrei, cristiani, musulmani e l’umanità intera.

A causa di queste tragedie l’uomo riuscirà a capire che i tesori conquistati con l’ego sono illusori e fugaci e hanno un prezzo altissimo.

Gli uomini uniranno gli sforzi quando il mondo che li circonda sarà tragicamente fatto a pezzi. Alla fine capiremo almeno che l’unico vero nemico che c’è la fuori è l’Avversario, non qualche essere umano⁸.” (Berg 2005: 251-252)

Questo è dunque il quadro in cui si dipana la vicenda di *NGE* (per fugare ogni dubbio si confronti quanto riportato con la cronistoria fatta nell’ ep. 21 da Kozo Fuyutsuki, il quale descrive il 2001 come “l’Inferno”). Tale periodo inizia appunto col Second Impact causato da Adam (l’*Adam Kadmon*, “uomo primordiale”, della tradizione ebraica), alla cui rinvenuta Anno può ricollegare i miti biblici della caduta e del diluvio (si parla pur sempre di una *Genesis*...) e le teorie del paleocontatto, secondo cui l’evoluzione umana è riconducibile all’intervento di forme di vita aliene nei suoi processi. Tutte queste suggestioni convergono nel personaggio di Misato.

Ella è infatti figlia del Dr. Katsuragi, creatore della teoria del Super-Solenoide, ovvero dell’elemento S2, che nell’ ep. 21 scopriamo servire all’“alimentazione energetica di quel gigante” (Adam). L’elemento S2, che coincide con l’albero della vita (ossia la vita eterna, ep. 19) compare anche nell’ ep. 17, in cui l’EVA-04 scompare a causa di un errore nell’installazione di tale elemento in Nevada, creando un’esplosione che crea un cer-

chio simile a quelli rilevati nello stato americano. Si tenga poi presente che il Second Impact avviene in Antartide, dove nel 1984 è stato trovato il meteorite ALH84001, nelle cui strutture sono presenti forme di vita simili ai batteri ipotizzate essere la prova concreta di forme di vita aliena (ecco perché l’accaduto è associato ad un meteorite). È importante anche rilevare come una delle supposizioni della teoria del paleocontatto riguardi la possibilità di esperimenti genetici di extra-terrestri sugli esseri umani (oggi dotati di conoscenza e quindi anche loro soggetto), a cui la serie fa più di un riferimento: per esempio nell’ ep. 19 si parla di “geni impiantati in Adam (che) hanno già compiuto la biofusione”; d’altronde la stessa Yui è una studentessa del “primo laboratorio di biologia metafisica del Prof. Fuyutsuki” (ep. 19) e un embrione di Adam è quello che Gendo impianta nella sua mano (ep. 24). Ma era a Misato che poc’anzi si era fatto riferimento. L’ufficiale della *Nerv* è infatti l’unica possibile indiziata ad essere stata parte dell’esperimento, il cui segno tangibile consisterebbe nella cicatrice che si è procurata proprio il giorno del Second Impact (lo rivela ad Asuka Soryu Langley nell’ ep. 10), del quale è l’unica sopravvissuta (ep. 12). Ma per cercare di capirne meglio il valore simbolico è necessario comprendere ciò che esattamente accadde quel giorno; a spiegarlo è Ritsuko Akagi (ep. 23): “L’uomo trovò un Dio e ben lieto tentò di impossessarsene: per questo venne punito. Ciò accadde 15 anni fa e così scomparve anche la divinità tanto fortunatamente rinvenuta. Però in seguito a questo l’uomo cercò di far risorgere la divinità con le proprie forze: tale era Adam”. Tenuto conto che il Second Impact si riferisce alla rigenerazione del mondo, ossia ad una nuova creazione, si confrontino queste parole ancora con quelle di Berg: “*Nel Mondo Senza Fine “avevamo tutto”, tranne una cosa: la capacità di conquistare ed essere la causa dell’appagamento che la Luce riversava su di noi. Per creare da soli il nostro appagamento, dunque, respingemmo la Luce. Volevamo l’opportunità di giocare al gioco della Creazione basandoci sulle nostre forze, rischiando di perdere campionato dopo campionato, esistenza dopo esistenza, ma mossi dalla speranza di vincere e di portarci a casa il trofeo. Solo così avremmo potuto conoscere la vera sensazione di appagamento, di felicità. Solo così avremmo potuto sfruttare*

al massimo la nostra proattività. Se non avessimo accettato la sfida più grande, non avremmo mai visto fiorire il seme divino racchiuso dentro di noi.

Come atleti olimpici spirituali dobbiamo allenarci – a livello mentale ed emotivo – affinché la nostra natura divina possa evolversi e manifestarsi. Questo allenamento appaga il nostro bisogno di meritarcì e di creare la Luce, nonché di eliminare una volta per tutte il Pane della Vergogna⁹.” (Berg 2005: 150)

La sequenza di Misato che lascia l'Antartide mentre due colonne di luce si levano dietro di lei (ep. 12) può ben essere il respingimento della Luce. Considerando che la spedizione in Antartide ha carattere scientifico (ep. 21) si può ritenere che l'esperimento che ha causato il Second Impact è scaturito dal tentativo dell'essere umano di diventare Dio tramite uno scambio di geni con Adam, impiantando in esso il frutto dell'albero della conoscenza e in Misato quello dell'albero della vita (che nella sigla iniziale attraversa non a caso la sua immagine). Di qui la “caduta” (motivo per cui appare Luciferò sempre nella sigla d'apertura) e “l'opportunità di giocare al gioco della Creazione” data all'umanità rappresentata da Shinji.

Sappiamo inoltre che Misato è la professoressa della classe 2-A (ep. 26), in cui vanno tutti i Children, ossia i piloti di EVA; se teniamo conto che questi ultimi rappresentano i legami umani (questo spiega anche il nome del liquido inserito nell'entry-plugin, l'LCL, *Liquid Connected Link*, e il perché Rei lo consideri il suo legame con tutti, ep. 6) si capisce perché Misato sia l'unica ad avere un rapporto diretto con tutti i personaggi nati nell'anno del Second Impact. A lei è infatti legato il ritrovamento dell'albero della vita, che per mezzo degli EVA può essere ricomposto (ecco perché essi sono creati da Adam, epp. 21 e 23) ripercorrendo le sue *sephiroth* giungendo così al *Tempo Benedetto*. La cicatrice diventa allora un segno di rottura e continuità, testimoniando la possibilità di una maturazione della nuova umanità alla luce di un nuovo patto con le precedenti generazioni: proprio per questo Misato è messa in salvo da suo padre, novello Noè, che per lei si sacrifica strappandola all'inferno del diluvio.

È quindi giunto il momento di analizzare come Shinji porti a termine questo percorso completando quello che proprio dall'albero della vita è tracciato.

4. Shinji Ikari e l'albero della vita

Prima di descrivere il percorso formativo di Shinji Ikari risulta opportuno fare una breve introduzione alla dottrina kabbalistica e principalmente all'albero della vita continuando a legare questi concetti alla rappresentazione che ne dà la serie. Secondo la dottrina della *Kabbalah* Dio è pura Luce (l'*Ein sof*, l'infinito), le cui contrazioni (*zimzum*) danno origine ai mondi finiti che della luce divina sono l'emanazione. La prima di esse è l'*Adam Kadmon* (da cui discende l'Adam concreto), che – usando un termine informatico – costituisce una sorta di interfaccia tra l'*Ein sof* e l'essere umano. Da *Adam Kadmon* discendono le dieci *sephiroth*, altrettanti attributi della creazione che l'uomo deve conseguire per diventare come Dio (in questo consiste il *Project E*, ossia il “Progetto per il Perfezionamento dell'Uomo” di cui parla l'*anime*). Nell'anima dell'uomo è infatti presente una sorta di gene divino in cui è racchiusa la nostra possibilità di ricongiungerci con la divinità: questo rappresenta l'embrione di Adam trafugato da Ryoji Kaji in Germania (ep. 8) che Gendo impianta nella sua mano, al quale volge lo sguardo poco prima che Shinji consegua l'ultima *sephirah* (*Malkhut*) e quindi realizzi interamente le proprie potenzialità (ecco perché si riferisce proprio in quel momento all'imminente realizzazione del sogno suo e di sua moglie).

Inevitabile quindi elencare le già menzionate *sephiroth*, e precisamente il quadro che di loro fa nel suo *Queste sono le parole* A. Green, il quale ha il merito di evidenziare anche le loro associazioni simboliche, risorsa preziosissima se si considera che esse in un prodotto audiovisivo proprio in simboli vengono rappresentate:

- Keter: *La Suprema Corona. Il Nulla. L'Inesistenza del Pensiero. L'Intelletto.*
- Chokhmah: *La Saggezza. Il Padre Originario. Il Vino. La Torah Primordiale. Il Pozzo Profondo. Il Punto Primario. La Mente.*
- Binah: *La Comprensione. La Madre. L'Utero. Lea. Il Pentimento. Il Giubileo. La Cinquantesima Porta. La Primavera. Il Palazzo. Il Cranio.*
- Chesed: *L'Amore. Abramo. Il Sud. Il Bianco. Il Mattino. L'Argento. Il Latte. La Mano Destra.*
- Din; Ghevurah: *Il Giudizio. Il Timore. Isacco. Il Nord. Il Rosso. Il*

Crepuscolo. L'Oro. Il Sangue. La Mano Sinistra.

- Tiferet: *La Gloria. Giacobbe. L'Uno Santo e Benedetto. Re Salomone. L'Uomo. La Verità. L'Est. La Sposa. Il Sole. Il Cielo. La Torah Scritta. L'Albero della Vita. La Palma.*
- Netzach: *L'Eternità. La Vittoria. Mosè. Il Cherubino. Il Pilastro Destro. La Fonte Della Profezia.*
- Hod: *La Bellezza. La Lode. Il Ringraziamento. Aroma. Il Cherubino. Il Pilastro Sinistro. La Fonte della Profezia.*
- Yesod: *La Base. Giuseppe. Il Fallo. Il Patto. Il Bastone. Il Giusto. La Pace. Il Sabato.*
- Malkhut; Shekhinah: *Il Regno. La Presenza Immanente. Gerusalemme. La Vigilia del Sabato. L'Occidente. Re David. Rachele. La Donna. La Sposa. Il Tempio. La Tenda della Radunanza. La Luna. L'Oceano. Il Mikveh. La Terra. La Vagina. La Torah Orale. L'Albero della Conoscenza. Il Cedro.* (Green 2002: 58-59)

Keter coincide con *Adam Kadmon* ed è quindi conseguita da Shinji alla sua nascita (che infatti combacia col Second Impact). *Chokhmah* è resa con l'analogia del “pozzo profondo”, quello in cui nell'ep. 21 scendono Gendo e Fuyutsuki verso il “punto primario”, che coincide con la “mente”. Al suo interno si forma *Binah*, il “cranio”. Il progetto preposto a queste fasi si chiama infatti *Gehirn*, che in tedesco significa cervello. Durante il suo sviluppo vengono creati anche lo scheletro dello 00 e i Magi nei quali Naoko Akagi trascrive la propria personalità, tecnica che in futuro sarà usata per pilotare gli EVA (ep. 13). Difficile codificare la figura del Magi-System: più che alle tre “luci scintillanti” (*Or Mezuha* o *Or Zah*) che precedono le *sephiroth* e costituiscono “il seme e l'essenza della radice di tutte le radici e trascendono la portata del pensiero” (Scholem 1982: 104), essi sembrano un riferimento alle proprietà di *Binah*: “Binà è la capacità di integrare nella propria personalità concetti e idee diverse, assimilandole e ponendole in comunicazione. Se Binà funziona a dovere, il pensiero diventa in grado di influenzare positivamente le proprie emozioni, in virtù delle verità comprese e integrate nella propria personalità”¹⁰. Proprio il funzionamento a dovere della terza *sephirah* (i Magi sono tra l'altro tre computer interconnessi)

sembra infatti influenzare positivamente l'animo di Shinji nella lotta contro Yrouel, l'angelo della paura (ep. 13), legato quindi al timore che scaturisce dalle proprie emozioni (Shinji, Rei e Asuka sono nudi mentre si combatte la battaglia contro tale nemico).

Le prime tre *sephiroth*, da cui nasce la *Nerv*, sono quindi già nell'individuo e – tramite loro rappresentazioni – lo accompagnano lungo il suo cammino: Misato raffigura infatti *Chokhmah*, Ritsuko *Binah* (osservazione che conferma quanto appena scritto sui Magi) e Kaji *Da'at*, “misteriosa” undicesima *sephirah* il cui compito è connettere le due precedenti, come dimostra la foto dei tre che appare anche nella sigla iniziale. Per quanto riguarda Misato e Ritsuko si consideri il fatto che *Chokhmah* e *Binah* sono riconducibili rispettivamente all'emisfero destro e sinistro del cervello (*Gehirn*): al primo corrisponde – usando categorie nietzscheane – lo spirito dionisiaco e al secondo quello apollineo. Non sono solo gli epp. che le vedono protagoniste, 13 e 14, a mostrare la loro diversa attitudine: estrosa e impulsiva l'ufficiale, fredda e razionale la scienziata. Ad avvalorare queste associazioni ne giungano altre: il genitore a cui fa riferimento Misato è il “padre” mentre Ritsuko è sempre legata alla “madre”; a far ritrovare la parola alla prima è proprio la seconda (ep. 21), essendo *Binah* preposta al linguaggio; lo stato dell'animo che corrisponde a *Chokhmah* è *Bitul*, “annichimento del sé”, atteggiamento consueto della tutrice di Shinji. Non può essere allora che Kaji a chiuderle la bocca con un bacio mentre si svilisce per l'ennesima volta nell'ep. 15 prima di farle dono nell'ep. 20 del “seme” della conoscenza (nella *Torah* strettamente legata alla sessualità: si pensi all'espressione “conoscere in senso biblico”, attività verso la quale Kaji sempre tende) che la porta nel Terminal Dogma insieme a Ritsuko (ep. 23), obiettivo per il quale sacrifica la sua vita che proprio a questo scopo è preposta. Ma prima di giungere al Terminal c'è ancora un lungo cammino da fare.

Cammino che Shinji deve percorrere sull'EVA-01, tramite cui conseguire le *sephiroth* che prendono il nome di “Mondo Superiore” e l’“inferiore” *Malkhut*. A questo scopo viene convocato nell'ep. 1 da suo padre, da cui si sente usato. Si tenga ora presente che tutti i personaggi della serie sono trasfigurazioni di come il protagonista le percepisce nel proprio animo, dove tutto si svolge, e

si consideri questa scelta narrativa in rapporto a quanto scrive sempre Berg: *“Supponete che ci sia uno specchio che rifletta tutti i tratti negativi del vostro carattere, tutti gli istinti reattivi che siete chiamati a trasformare in questo mondo. Adesso immaginate di frantumarlo in mille piccoli pezzi. Ogni frammento rifletterebbe una diversa caratteristica negativa della vostra natura. Ora supponete di disseminare ovunque questi pezzettini.*

Sapete una cosa? Tutte le persone negative della vostra vita, tutte le situazioni negative e gli ostacoli che affrontate, tutte le cose che vi sembrano sbagliate negli altri sono solo altri pezzi di quello specchio. Ogni frammento rappresenta un diverso riflesso del vostro carattere. Quando correggete e modificate un tratto del vostro carattere, un frammento dello specchio rifletterà questa trasformazione. Inizierete a vedere i lati positivi nelle altre persone e le situazioni cominceranno a migliorare. Le persone diventeranno più gentili, più premurose, più amorevoli, più genuine e, cosa ancora più importante, anche il mondo esterno cambierà in modi estremamente tangibili. (Quando una massa critica di persone vivrà l'esistenza secondo la Kabbalah, la pace mondiale e un'infinita felicità arriveranno in un lampo)¹¹.” (Berg 2005: 270)

Tale specchio fa di certo pensare agli occhiali di Gendo Ikari, che 22 giorni prima dell'arrivo di Shinji si rompono (ep. 5) e da lì in poi riflettono tutte le inquietudini del suo carattere ancora troppo fragile. È proprio il padre a spiegarli poi la vera ragione di quella costrizione che lo aveva addolorato: “Ti darò una non libertà” gli dice, consegnandoli un dono preziosissimo dal momento che il regno dell'infinita libertà, prima del sopra e del sotto, non permette all'anima di strutturarsi (ep. 26)¹². Una necessità che spiega il vincolo destinale che unisce il Third Children allo 01, che nell'ep. 1 alza il braccio per proteggerlo in linea con un verso de *Il Libro di Enoc* che sembra ispirare la grafica della testa dell'umanoide: “Aprite i vostri occhi, elevate i vostri corni se siete capaci conoscere l'Eletto” (LXII, 1). Salirvi a bordo significa come già affermato creare legami (la ricorrente domanda “Perché pilota l'EVA?” può essere tradotta in “Che cosa voglio dare e ricevere nel mio rapporto con gli altri?”), motivo per cui la madre è “scomparsa” durante il suo collaudo (ep.

21): se – come apprendiamo nell'ep. 26 – “La madre è la prima altra persona” si capisce che ella ha fatto ciò per permettere al figlio di realizzarsi tramite gli altri ed è per questo che i Children sono i ragazzi coi quali Shinji condivide il suo processo di crescita.

Ma torniamo alle *sephiroth*. La prima che Ikari consegue per mezzo dell'EVA è *Hod* (ep. 2, ma vediamo come ciò accade solo nel 14): essa corrisponde al cherubino, ordine al quale appartiene il terzo angelo, Sachiël (angelo dei soldi: *Hod* determina come già affermato il senso degli affari), di fronte al quale lo 01 compie il primo passo (il “pilastro sinistro”). Per il coraggio col quale egli lo ha affrontato e sconfitto riceve inoltre da Misato una “lode”, altro attributo di *Hod*. A porre le basi per il conseguimento di *Netzach* è il quarto angelo Shamshiel (ep. 4), cherubino che accompagnò nell'Eden Mosè¹³, espressione di tale *sephirah*. Prima di essa Shinji deve però arrivare a *Yesod*, a cui giunge nell'ep. 10 (l'erezione che ha nella sequenza finale della puntata ne è la testimonianza più evidente). Ciò avviene per due ragioni: prima perché *Hod* e *Chesed* (conseguita nell'ep. 17) non sono collegate da uno dei 22 sentieri dell'albero della vita; poi perché *Netzach* è parte del triangolo di cui fanno parte *Yesod* e *Hod*, riferito al rapporto con l'altro sesso e quindi al rapporto con Asuka. Partendo da queste considerazioni è presumibile che Shinji giunga a *Netzach* nell'ep. 11, quando con lo 01 funge da “pilastro” per lo 02 della Second Children (il riferimento all’“eternità” è probabilmente riscontrabile nel dialogo di Shinji, Rei e Asuka riguardo la luce alla fine della puntata e la “vittoria” è forse quella che essi conquistano nell'ep. 12 contro l'angelo del cielo Sahaquiel, l'unica appannaggio di tutti e tre i piloti).

Dopo *Netzach* Shinji arriva a *Chesed*, “amore disinteressato”, progresso reso evidente dalla scelta che egli compie riordinando spontaneamente la camera di Rei e sottolineato così da Toji Suzuara: “Però, che cambiamento... (...) Vedi, per essere sincero, la prima volta che ti incontrai pensai che tu fossi veramente un'idiota: non sembravi certo il tipo di persona capace di fare qualcosa per gli altri. Beh, adesso si direbbe pesino che tu sei abituato a fare cose del genere”. A suggellare il tutto è proprio Rei, che dopo averlo ringraziato riflette così sull'accaduto; “Grazie: la parola della gratitudine. Una parola mai pronunciata prima. Non

l'avevo mai detta neppure a lui (Gendo)".

Per capire quello che succede da qui in avanti diventa necessario introdurre il concetto di *parzuf*: con questa parola si intende una gerarchia organica di *sephiroth* che rispecchiano la configurazione dell'*Adam Kadmon*, sulla cui figura è modellato l'albero della vita che riflette l'immagine sia dell'uomo primordiale sia dell'uomo concreto. L'unione finale dei *parzufim* costituisce infatti la figura finale di *Adam Kadmon*. Ecco quali sono i loro nomi e le loro funzioni: il primo è al posto di *Keter* e si chiama *Arik Anpin* (il Volto Lungo o L'Antico); il secondo prende quello di *Chokhmah* e si chiama *Abba*; il terzo quello di *Binah* e si chiama *Imma*; il quarto configura le *sephiroth* da *Chesed* a *Yesod*, si forma dall'unione dei due precedenti e si chiama *Ze'eir Anpin* (il Volto Breve); il quinto è al posto di *Malkhut* e si chiama *Nukba de Ze'eir* (la Femmina di *Ze'eir*).

Consapevoli del fatto che Shinji ha configurato le prime tre ed è giunto a *Chesed*, leggiamo quanto scrive sui *parzufim* G. Scholem (da cui è stato inoltre preso l'elenco appena trascritto): "Nella sefirah *Malkhut* di ogni *parzuf* si celano anime in uno stato potenziale che ascendono ai modi più alti di quel *parzuf* e vengono poste in atto come risultato delle "unioni" delle sefirot. All'inizio queste anime esistono solo nello stato di "acque femminili" (*mayyim nukbin*); cioè sono potenze passive che possiedono il potere del risveglio attivo ma mancano tuttora di armonia e di forma, perché la loro fonte suprema sta in quelle 288 scintille di luce che caddero nelle *kelippot* al momento della rottura dei vasi. Solo mediante addizionali "accoppiamenti" del *parzuf* di *Ze'eir Anpin* con la sua controparte femminile o *nukba*, ricevono la struttura di anime. Ad ogni nuovo risveglio delle "acque femminili" in questi *parzufim*, sorgono nuove opportunità per la creazione di anime. Tale processo ricorre in tutti quattro mondi dell'emanazione; le possibili variazioni nei modi delle anime sono praticamente infinite. Ognuna di tali anime ricapitola in miniatura la struttura dei mondi attraverso i mondi nei quali è passata nel processo di venire creata, e perciò quando discende per entrare in un corpo in questo mondo è in grado di operare per il *tikkun* di quest'ultimo per il suo innalzamento e, in una certa misura, per innalzare anche i mondi superiori." (Scholem 1982: 165)

Su alcuni concetti qui espressi sarà necessario ritornare. Per adesso si noti come l'ep. 16 si apra con l'immagine dell'acqua, o meglio delle "acque femminili" dotate di potere di risveglio attivo, che comincia con l'assorbimento dell'EVA-01 da parte dell'angelo Leliel, al cui interno si estende il Mare di Dirac. Tale equazione ha introdotto nella scienza il concetto di anti-materia e non è quindi un caso che Shinji all'interno di Leliel svanisca (Asuka all'inizio della puntata gli dà infatti dell'"auto-nichilista") regredendo e iniziando così a dare una forma più compiuta al suo io dissociato (si era già fatto riferimento allo *splitting*, che in Shinji coincide nell'accettare solo le cose piacevoli della realtà). Come si può notare, il protagonista riemerge da questo stato dopo il contatto con lo spirito di sua madre: questo succede perché il *parzuf Ze'eir Anpin* (l'auto-manifestazione di *Ein-Sof*, che connette Shinji – come dice Ritsuko – con un "altro universo") inizia nelle profondità di *Imma*, dove c'è uno sviluppo embrionale che poi segue nelle fasi "nascita", "allattamento", "immaturità" (*katnut*) e "maturità" (*gadlut*). Nell'ep. 16, quindi, si assiste alla fase "nascita".

Ze'eir Anpin, oltre che a *Chesed*, ha però anche bisogno di *Ghevurah* e *Tiferet*: proprio al conseguimento della "terribile" *Ghevurah* sono dedicate le sequenze più sconvolgenti dell'anime, quelle in cui l'*Hedgehog's dilemma*¹⁵ (ep. 4) presenta i suoi risvolti più drammatici. Il rimando è agli epp. 18 e 19, quelli in cui Ikari si ritrova coinvolto prima suo malgrado nella battaglia contro il Fourth Children Toji, di cui aveva già in precedenza inavvertitamente ferito la sorella (accidente che avrebbe già dovuto fargli capire di essere in grado di ferire gli altri nella stessa misura di cui si dichiara vittima), e poi nel suo più che consapevole scontro contro l'angelo Zeruel. I riferimenti alle associazioni simboliche di *Din* sono diversi nel corso delle due puntate: l'angelo Bardiel, che si impadronisce dello 03 di Toji, avanza infatti lasciandosi alle spalle il "crepuscolo"; il "timore" è quello che ha nel combatterlo Shinji; la parte di "Isacco" sembra essere assunta da Toji, sacrificato per raggiungere *Ghevurah* dopo *Chesed* ("Abramo"); il "sangue" è quello copiosamente versato su Neo-Tokyo 3; il "giudizio" è quello durissimo che Gendo dà a suo figlio per essersi rifiutato di prendere parte alla battaglia; la "mano sinistra", infine, è quella che l'EVA stacca da Zeruel (inevitabil-

mente l'angelo della forza) per ricostituire il proprio braccio.

Sappiamo che il potere maschile di *Din* ha bisogno di essere mitigato dalla dolcezza femminile di *Tiferet*, che infatti lo 01 assume subito dopo (ep. 19) assimilando l'elemento S2 (l'"albero della vita"): qui l'ego di Shinji svanisce di nuovo per iniziare una nuova fase della ricostituzione della sua anima (c'è un infatti *frame* in cui appare un'immagine di "allattamento", ep.20).

Ricostituita anche *Tiferet* a Shinji manca solo *Malkhut* (e quindi *Nukba de Ze'eir*); questa *sephirah* è quella che si riferisce al mondo concreto e più tangibile delle nostre azioni ed è per questo che nell'ep. 20, mentre egli "fluttua" nell'EVA, Maya Ibuki dice: "In altre parole il recupero consisterebbe nella ricomposizione dell'entità fisica e nella sua riunificazione con quella psichica". Ma di *Malkhut* si parlerà più avanti, in riferimento a Kaworu Nagisa che ad essa è legato con un doppio filo.

Per ora si tengano presenti queste altre considerazioni: sappiamo da Ritsuko nell'ep. 23 che gli Evangelion "(...) sono esseri umani. Negli EVA che originariamente non hanno un'anima sono alloggiate anime di persone, tutte essenze recuperate". Questo spiega perché all'inizio lo 01 sia quasi un ammasso di ferraglia capace di fare solo un passo mentre dopo nove *sephiroth* riveli definitivamente la sua natura organica (ep. 19). Si consideri inoltre che secondo la *Kabbalah* lo sviluppo dell'essere umano deve passare da uno stadio reattivo (far dipendere la propria vita da circostanze esterne) ad uno proattivo (essere la causa di tutto ciò che accade nella propria esistenza). Si faccia allora un raffronto con Shinji Ikari: di certo *Hod* gli dà la capacità di accordarsi alle circostanze e quindi affrontare la situazione ma egli all'inizio lo fa in maniera totalmente reattiva tanto che Ritsuko trova che il suo stile di vita sia "fare quello che gli altri gli dicono di fare" e Misato gli dice che se continuerà a salire sull'EVA dicendo sempre "sì" morirà (ep. 4); nell'ep. 15 è lui stesso ad ammettere la sua natura reattiva confessando di aver iniziato a suonare il violoncello perché è stato spinto da altri e di continuare a farlo perché nessuno gli ha ordinato di smettere. Via via però Shinji acquista sempre più consapevolezza (connessa al passaggio da *sephiroth* tattiche come *Hod* e *Netzach* alle attive *Chesed*, *Ghevurah* e *Tiferet*) tanto che il suo rifiuto di pilotare lo 01 nell'ep. 19 è

molto diverso dai precedenti (Misato osserva infatti che non aveva mai parlato con tale coscienza di sé). Diventa dunque inevitabile che lo 01 si “risvegli” proprio quando il suo pilota decide del tutto autonomamente di pilotarlo; la ragione del suo tasso di sincronia al 400% sta infatti in quanto dice Rei nell’ep.22: “Senza aprire loro l’animo gli EVA non si muovono”. Citazione, questa, che funge anche da introduzione ideale per il prosimo paragrafo.

5. Rei Ayanami e Kaworu Nagisa: gli angeli, l’anima, il peccato e il ritorno

Nell’ep. 26 veniamo a sapere che gli angeli rappresentano diverse forme dell’animo di Shinji, che muta sulla base dell’influenza che il mondo esterno ha su di lui e su come egli si percepisce di conseguenza. Nel 24 scopriamo che tali sono anche Kaworu e Rei, che rappresentano anche i due angeli non menzionati nella serie, che infatti inizia con l’attacco del terzo (Kaworu e il primo angelo presumibilmente coincidono essendo egli nato il giorno stesso del Second Impact¹⁶); il supposto Fifth Children dice infatti a Rei che sono uguali, uguali – vediamo poi – anche nello sviluppare l’AT Field proprio degli angeli e nel non avere un passato riguardo il quale nessun dato è registrato (ep. 5, 21 e 24).

Ma procediamo analizzando la figura di uno alla volta, iniziando con Rei, la quale rappresenta l’anima di Shinji e la sua evoluzione. Sappiamo infatti che lei è immortale (a questo allude la sua possibilità di essere sempre sostituita, ep. 19 e 21), motivo per il quale non ha bisogno di fare testamento, come dichiara nell’ep. 10 (nel quale afferma anche la sua repulsione per la carne, frutto della sua essenza spirituale).

Per confermare queste supposizioni è necessario ricorre ancora una volta alla *Kabbalah*, secondo cui l’anima si evolve in tre stadi (quanti sono le Rei, ep. 23): *Nefesh*, il primo elemento, fonte della vitalità animale (*hiyyut*) che nasce da *Malkhut*; *Ru’ha*, l’anima, frutto dell’innalzamento dell’uomo dal suo aspetto puramente vitalistico, che include la distinzione tra bene e male e nasce da *Tiferet*; *Neshamah*, lo spirito, che si ha quando l’uomo si riconnette con Dio potendo quindi compiere solo il bene e nasce da *Binah*. Il fatto che la parte più elevata dello spirito nasca da *Binah* (la “madre”) è il motivo del legame tra Rei e la madre che Shinji percepisce in manie-

ra sempre più continua (ep. 15 e soprattutto ep. 24: “Rei Ayanami... Che sia proprio come immaginavo? Quel senso come... della mamma. Rei Ayanami: la mamma”). Per capire meglio questo legame e il suo sviluppo si tenga anche presente che le anime in principio sono maschili e femminili, differenziandosi solo con la discesa di *Neshamah*, che si compie con l’unione del “re” (*Tiferet* e *Yesod*) e della “regina” (*Malkhut*). *Binah* è *Teshuvah*, il “ritorno”, proprio perché a dare forma definitiva all’anima è il ricongiungimento con *Malkhut*, che si compie sotto l’impulso di Kaworu e l’egida di Rei con la discesa dello 01 e dello 02 nel Terminal Dogma (ep. 24), che è sede proprio della decima *sephirah*¹⁷. Abbiamo già visto che in essa si celano le anime allo stato potenziale che discendono dalle 288 scintille di luce cadute nelle *kelippot* alla rottura dei vasi (*Shvirat ha-Kelim*, la distruzione del mondo precedente che prelude alla rigenerazione¹⁸): questo spiega perché nel Terminal Dogma ci siano le tante Rei distrutte da Ritsuko, che infatti dice (ep. 23): “Quelli che si trovano qui sono solo fantocci, nient’altro che componenti per Rei. (...) a contenere un’anima è (...) Rei, ma una soltanto. L’anima venne disposta in una sola bambina (...). Gli oggetti simili a Rei che vedete qui non hanno anima, sono solo contenitori vuoti. E quindi li distruggo, perché li odio”. Poco prima sempre Ritsuko dice a Shinji che lì è scomparsa la madre nel famoso esperimento di cui narra l’ep. 21: decidendo di svanire nel Terminal Yui ha posto le basi per la discesa di *Neshamah* e quindi della realizzazione di suo figlio.

La prima Rei (*Nefesh*) appare infatti dopo l’esperimento ed è per questo che Naoko vede in lei Yui sia la prima volta che la incontra sia quando la strangola. La seconda Rei (*Ru’ha*, il nome è anche simile...) è quella che accompagna Shinji per quasi tutta la serie (è il primo personaggio ad apparire, in un frame dell’ep. 1): quella che inizia a formarsi 22 giorni prima del suo arrivo a Neo-Tokio 3 (il cui salvataggio da parte di Gendo prelude all’innesto del gene di Adam ma anche alla frantumazione dei suoi occhiali, ep. 5) e lo “abbandona” dopo il conseguimento di *Tiferet*. La terza Rei, quella che impara a piangere, infine nasce con l’assorbimento – e la conseguente “morte” – da parte della seconda di Armisael (ep. 23), angelo dell’utero, che infatti è legato a *Binah*.

Una volta conseguite da Shinji nove

sephiroth ad ostacolare il processo rimane quindi solo l’ultimo angelo Kaworu, al quale è inoltre strettamente legato il rapporto di Shinji e Asuka (proprio a lei sono dedicate le prime sequenze dell’ep. in questione). Quest’ultima infatti vede la sua disfatta poco prima della nascita della terza Rei e dell’arrivo dell’“ultimo messaggero sacrificale” e ciò è dovuto proprio alla non ancora avvenuta acquisizione di *Malkhut*, che permette di concretizzare sul piano fisico il proprio sviluppo interiore. Questo spiega la repulsione che la Second Children prova per il suo corpo, specchio della negata impossibilità di unire il proprio a quello di Shinji. Ciò è alla base della decisione di far coincidere *Malkhut* con Lilith, che “(...) è la personificazione femminile del lato oscuro e negativo della sessualità, tormenta di preferenza i giovani che sono privi di una sposa o i mariti che sono separati dalle loro mogli (...)” (Busi e Lowenthal 1995: L). Proprio per questo essa è raffigurata con le sembianze del Golem, al dispiegamento dei cui arti corrisponde quello della personalità (si pensi alla distensione delle sue gambe quando lo 00 ne estrae dal petto la Lancia di Longinus nell’ep. 22¹⁹). Membra che sono contratte quando Asuka e Shinji si baciano (ep. 15: la lancia è infatti conficcata nell’ep. 14), esperienza necessariamente negativa che lascia dei pesanti segni sulla psiche della prima (ep. 22), che aveva provato ad esorcizzare Lilith tappando il naso di Shinji, rituale atto a scongiurare l’influsso negativo del demone.

Kaworu si frappone quindi tra *Malkhut* e *Tiferet*, l’ultima *sephirah* raggiunta in ordine di tempo da Ikari. Ricorrendo sempre alla *Kabbalah* veniamo a sapere che le due *sephiroth* in questione sono state separate dal peccato, proprio ciò che Kaworu sembra rappresentare²⁰ e ciò spiega anche tutti gli imbarazzi che “Stupishinji”, come lo chiama Asuka per motivi ora chiaramente intuibili, prova di fronte a lui. Che egli conseguirà *Malkhut* nell’ep. 24 lo si capisce già dalle dinamiche iniziali del suo rapporto con l’ultimo angelo: uno degli attributi simbolici di *Malkhut* è infatti il *Mikveh*, il bagno purificatore, riconducibile alla doccia che i due fanno insieme; al *Mikveh* è inoltre legata la speranza, oggetto del discorso tra Kaworu e la *Seele*. La “luna” invece è quella verso cui viaggia la Lancia di Longinus, testimonianza di un desiderio che si avvia ad essere appagato (non a caso la lancia ha eliminato Arael, l’ange-

lo entrato in contatto nell'ep. 23 con Asuka, il cui "Non penetrarmi!" ha connotazioni fisiche ancor prima che psicologiche). "Perdonami Asuka", dice allora Shinji durante la discesa di *Neshamah*, prendendo atto delle sue colpe nel mancato appagamento del loro rapporto. Esso è reso possibile da Kaworu, che sceglie di estinguersi dopo aver visto Lilith: è questo sacrificio a far sì che la luna da cui "discenda" il Third Children sia bianca e non più nera (e da *lilim* divenga quindi uomo) permettendo così la presenza di Dio tramite la manifestazione del suo attributo femminile, *Shekinah*, che costituisce infatti la femmina di *Ze'eir*²¹. Questo porta alla ricomposizione dell'albero della vita grazie alle sette *sephiroth* raggiunte da Shinji: non a caso sette sono gli occhi raffigurati sulla maschera che copre il volto di Lilith (richiamo ai Re di Edom¹⁴, sette come anche i giorni di fuga di Asuka, ep. 24). L'uccisione di Kaworu lo turba comunque profondamente, poiché egli decapitandolo ha fatto altrettanto anche con la sua parte più pura, fin lì preservata dal mancato contatto con gli altri; ma questo era il destino di Nagisa, come si capisce leggendo le parole di Berg: "*Secondo la Kabbalah spiritualità non significa scalare una montagna per entrare in comunione con Dio e con la natura fermandosi a meditare sulla riva di un ruscello mentre il canto degli uccelli celebra la bellezza del mondo. È un quadretto idilliaco, certo, ma non è questo lo scopo della vita. Così come spiritualità non vuol dire estraniarsi del mondo fisico, isolarsi sulla cima di una montagna e contemplare la maestosità della natura. La Kabbalah ci insegna che questi non sono metodi efficaci per ottenere una crescita spirituale.*

Noi, per così dire, siamo scesi dalla montagna per entrare in questo mondo fatto di caos, fatiche, tumulti e difficoltà al fine di confrontarci con tutto ciò che innesca le nostre reazioni. Solo così abbiamo l'opportunità di trasformare il nostro comportamento reattivo e diventare causa del nostro appagamento. La trasformazione: ecco in che modo riassembliamo il puzzle della Creazione. Come dice un vecchio proverbio:

I bravi marinai non nascono da mari tranquilli.

In verità le nostre qualità positive non ci fanno guadagnare punti nella vita. Le nostre doti migliori, gli aspetti più nobili del nostro carattere non hanno alcuna utilità pratica quando si tratta di portare

un appagamento più profondo, una Luce più intensa nella nostra esistenza. Tali tratti sono già in uno stato proattivo. In realtà è proprio il contrario: sono le caratteristiche negative, i nostri difetti a darci l'opportunità di conoscere un'effettiva trasformazione della nostra natura. Siamo venuti al mondo per indurre cambiamenti positivi in noi e nel mondo che ci circonda. Una trasformazione positiva dovrà vincere resistenze, ostilità e ostacoli. Dobbiamo imparare ad accogliere a braccia aperte queste situazioni di difficoltà." (Berg 2005: 182)

6. Epilogo: la frantumazione del cristallo e la maturità

Nell'ep.23, appena dopo la nascita della terza Rei, gli occhiali di Gendo da lei custoditi iniziano a riflettere una luce sempre più intensa. La comprensione della realtà di Shinji inizia a farsi più chiara fino ad esserlo definitivamente quando nell'ep. 26 la sua prigione di vetro si frantuma dandogli la possibilità di scorgere cosa si trova al di fuori di essa. Anche questo è un riferimento alla realtà del Giappone dell'epoca: i giovani che sarebbero stati etichettati come *shinjinrui* furono infatti dapprima definiti *kurisutaru-kozu*, "tribù del cristallo". Il processo di liberazione personale del Third Children rispecchia quello generale auspicato da Anno e dalla *Kabbalah*: il *Tempo di dolore* lascia il passo al *Tempo Benedetto*.

Come dimostra la stessa struttura "a matrisca" di *NGE* le potenzialità per giungervi sono già in atto in noi, nello spazio della durata di un semplice giorno di scuola: in fondo gli insegnamenti della *Kabbalah* possono essere condensati in un tempo ancor minore, quello in cui leggere i versi scelti quale epigrafe: "*You are marvellous, the gods wait / to delight in you*". A chiunque riesca a capirlo... Congratulazioni! (ep. 26).

Un grazie ai

Children Tiziano Perrucci e Andrea Maffi

Note

1. Si pensi al Red cross book, opuscolo esplicativo fornito agli spettatori del film.
2. Tra essi anche la voce su wikipedia: http://it.wikipedia.org/wiki/Neon_Genesis_Evangelion, invece molto esauriente per reperire informazioni (decisamente più accurata anche sul piano dell'analisi è la voce inglese: http://en.wikipedia.org/wiki/Neon_Genesis_Evangelion_%28TV_series%29). A non convincere maggiormente, per motivi deducibili poi, è la sezione dedicata agli angeli: http://it.wikipedia.org/wiki/Angelo_%28Neon_Genesis_Evangelion%29. Per quantificare la presenza di NGE sulla rete, specchio della popolarità della serie, si pensi che il motore di ricerca google rileva 3.250.000 pagine dedicate all'argomento.
3. L'importanza che i personaggi hanno nella serie non è riconducibile alle loro azioni ma soltanto al loro essere legati all'acquisizione di sephiroth. Risulta quindi di scarsa utilità descrivere i loro ruoli e le loro caratteristiche fuorché gli aspetti che sono correlati allo sviluppo dell'anima di Shinji. Come già scritto, ogni informazione possibile riguardo gli aspetti superficiali dell'opera è reperibile in innumerevoli pagine-web.
4. Per quanto riguarda i manga si veda: <http://xoomer.alice.it/evaitalia/storiamanga.htm#serieikarishinjiikuseikeikaku>. Per comprendere quanto anche i manga si discostino dallo scopo della serie basti pensare che alcuni di essi sfruttano per le loro storie esclusivamente l'appeal dei personaggi e la curiosità che suscitano i loro legami erotico-sentimentali, che nell'anime invece servono solo per tirare lo spettatore dentro una storia dai significati sicuramente più profondi. A fugare ogni dubbio siano sufficienti queste due pagine alquanto ridicole: <http://img266.imageshack.us/img266/7991/56927248ch2.jpg>.
5. Ciò che rattrista è constatare come sia lo stesso autore - in un certo senso - a tradire il messaggio da egli stesso lanciato 13 anni fa.
6. http://www.wetaworkshop.co.nz/projects/filmography/film/neon_genesis.
7. D'altronde già in The End of Evangelion la presentazione iniziale delle aziende co-produttrici dura più di un minuto.
8. Il periodo in questione è chiamato anche Fine dei Giorni. È bene far presente che questo articolo (anche solo per ragioni di lunghezza) non ha la pretesa di analizzare in maniera di esauriva i concetti legati alla Kabbalah ma vuole fornire al lettore spunti per accostarsi al suo studio, scopo sostanzialmente condiviso con la serie.
9. Il Pane della Vergogna è il sentimento che si prova quando si ottiene qualcosa che non ci si è meritati, una luce momentanea che proprio per questo viene respinta. Nella serie un esempio è costituito dalla decisione di Misato di lasciare per la prima volta Kaji proprio perché era felice nello stare con lui vivendo però il rapporto in maniera immatura ed egoista (ep. 15).
10. <http://cabala.org/alberodellavita/bina.shtml>.
11. Si pensi alla sequenza finale in cui tutti i personaggi applaudono Shinji avendo il mondo intero come punto d'appoggio.
12. "(...) la creazione fisica accadde quando le anime collettive dell'uomo respinsero l'infinita Luce di Appagamento che fu concessa loro in origine dal Creatore. Lo facemmo per avere l'opportunità di meritare e creare questo appagamento solo con le nostre forze" (Berg 2005: 257). Il legame che c'è tra Gendo e Rei è dovu-

to a questo: se il primo corrisponde al mondo fisico che permette all'anima di prendere una forma è inevitabile che il personaggio che di questo sviluppo è il simbolo ne venga così fortemente condizionato.

13. La serie si apre quindi coi due cherubini a guarda del Giardino dell'Eden, dal quale l'uomo è stato cacciato ma al quale può tornare proprio come indica la presenza dei due angeli.
14. Così lo descrive Ritsuko nell'ep. 3: "Il porcospino avrebbe voluto fare amicizia con il prossimo ma quando si avvicinava al suo simile entrambi si ferivano con gli aculei che ricoprivano i loro corpi. Lo stesso capita ad alcune persone: Shinji in fondo al suo cuore è spaventato per il dolore che potrebbe provare e questo lo rende freddo e riservato".
15. Interpretazione sostenuta in questo articolo nonostante tutti i siti specializzati, compreso quello ufficiale www.advfilms.com/titles/evangelion/, facciano coincidere Kaworu con l'angelo Tabris.
16. L'"indifferenziato" 00 viene infatti distrutto prima di questo processo.
17. Tale, come abbiamo già visto, è il Second Impact.
18. La lancia è strettamente legata ai concetti di desiderio e dominio: gli scienziati in Antartide

la conficcano infatti in Adam ("La lancia! Estrarre la lancia!") nell'ep. 21, nella cui sequenza iniziale si ascolta questa emblematica frase proprio agli scienziati riferita: "Loro non sono tanto nobili: le scoperte sono fonte di gioia e la comprensione sfocia nel dominio. Ciò che in effetti cercano è soltanto il proprio piacere". Tale considerazione ha valore anche nel campo della sfera sessuale (si consideri il già richiamato legame nella Torah tra conoscenza e sessualità).

19. Infatti dopo la sua uccisione lo 01 viene lavato e quindi purificato sotto lo sguardo di Gendo e Rei.
20. La scelta di Fly me to the moon per la sigla finale non è dovuta solo a ragioni estetiche.
21. In riferimento a questa figura si veda: http://www.cabala.org/articoli/intro_cantico.shtm.

Bibliografia:

- AA. VV. 1995, *Mistica ebraica*, a cura di G. Busi e E. Lowenthal, ed. Einaudi.
- AA. VV. 1991, *Apocrifi dell'Antico Testamento*, a cura di P. Sacchi, ed. UTET, Torino.
- AA. VV. 2002, *Il prodotto culturale. Teorie, tecni-*

che di analisi, case histories, a cura di F. Colombo e R. Eugeni, ed. Carocci, Roma.

- Berg Y. 2005, *Il potere della Kabbalah. Una tecnologia per l'anima*, ed. TEA, Milano.
- Bril J. 1990, *Lilith o l'aspetto inquietante del femminile*, ed. ECIG, Genova.
- Green A. 2002, *Queste sono le parole. Un dizionario della vita spirituale ebraica*, ed. Giuntina, Firenze.
- Kinsella S. 2001, *Disegni a rischio: gli otaku e i movimenti del manga amatoriale*, in *La bambola e il robottone. Culture pop nel Giappone contemporaneo*, a cura di A. Gomarasca, ed. Einaudi, Torino.
- Scholem G. 1982, *La cabala*, ed. Mediterranee, Roma.
- Untherman A. 1994, *Dizionario di usi e leggende ebraiche*, ed. Laterza, Roma-Bari.

Siti web:

- <http://it.wikipedia.org>.
- <http://xoomer.alice.it/evaitalia/>.
- www.advfilms.com/titles/evangelion.
- www.cabala.org
- www.wetaworkshop.co.nz.